



Giugno 2013
PROVINCIA DI SONDRIO · **COMUNE DI TRAONA**



*IL SINDACO:
Marco Belli*

*IL SEGRETARIO COMUNALE:
Franco Gusmeroli*

PGT Piano di Governo del Territorio
(1^a variante)
VAS Valutazione Ambientale Strategica
D01. DOCUMENTO DI SCOPING

Progettista:
Dott. Arch. **Pietro Stefanelli**
Collaboratori:
Dott. Urb. **Andrea Patroni**
Dott. Arch. **Luca Ruffoni**

Studio Stefanelli
Galleria Campello, 12
23100 Sondrio
T. 0342 513131
F. 0342 512450
www.studiostefanelli.it
studstef@tin.it

Adottato con Delibera del **C.C. n° ... del ././....**
Approvato con Delibera del **C.C. n° ... del ././....**
Pubblicato sul **B.U.R.L. n° ... del ././....**

Indice

1. Premessa	p.3
2. Ambito di influenza del P.G.T. e relativo documento di piano	p.7
2.1 stato di attuazione del vigente strumento urbanistico (P.G.T.)	p.8
2.1.1 Sintesi dei vincoli	p.9
2.1.2 La rete natura 2000	p.10
2.2 Analisi preliminare del territorio comunale di Traona	p.11
2.2.1 Qualità dell'aria	p.13
2.2.2 Clima acustico	p.14
2.3 Ambiente idrico	p.15
2.3.1 Acque superficiali	p.15
2.3.2 Acque reflue	p.16
2.4 Vegetazione, ecosistema e sistema rurale	p.17
2.5 Sistema demografico	p.21
2.5.1 La popolazione residente ed il trend evolutivo fino ad oggi	p.21
2.5.2 Prospettive per il futuro	p.24
2.6 Il sistema socio-economico	p.26
2.6.1 Il sistema insediativo	p.28
2.6.2 Il patrimonio edilizio di valore storico	p.29
2.6.3 Il patrimonio edilizio di recente realizzazione	p.30

2.7	Il sistema dei servizi pubblici	p.31
2.8	Il sistema della mobilità	p.31
3.	Proposta preliminare dei principali obiettivi di sostenibilita'	p.35
4.	Proposta preliminare delle principali azioni perseguite all'interno del documento di piano	p. 41
5.	Il rapporto ambientale	p.44
5.1	Individuazione "degli enti territorialmente interessati ed i soggetti competenti in materia ambientale"	p.45
5.2	Descrizione dell'impostazione del rapporto ambientale	p.47
5.3	La valutazione nel rapporto ambientale	p.49
5.4	Proposta di monitoraggio	p.54
5.5	pPartecipazione pubblica nel processo di VAS del documento di piano	p.54
6.	CONCLUSIONI	p.56



1. Premessa

Per prima cosa va detto che il Documento di Scoping facente parte del P.G.T. vigente è stato approvato solamente tre anni orsono e, pertanto, molti dei contenuti del presente testo riprenderanno quanto già predisposto durante la prima stesura del P.G.T. stesso. In generale, si può affermare che le condizioni morfologiche, paesistiche ed ambientali complessive, non hanno subito variazioni sensibili.

Vista anche la congiuntura economica generale, infatti, molte delle azioni e delle previsioni individuate nello strumento urbanistico approvato nel 2009, non hanno trovato attuazione e, pertanto, non hanno inciso sul tessuto complessivo del Comune.

Passando ai contenuti, si sottolinea che la normativa di riferimento inerente la Valutazione Ambientale Strategica è rappresentata dalla Legge Regionale 12/2005. In particolare, quest'ultima determina che una parte del Piano di Governo del Territorio (il Documento di Piano) è soggetta a Valutazione Ambientale Strategica.

In estrema sintesi tale Valutazione è volta ad individuare la sostenibilità ambientale dei contenuti programmatori e strategici

del Piano (o sue varianti) che, come indicato nella Legge Regionale, devono essere presenti nel Documento di Piano.

Il tutto preceduto da un'attenta analisi delle peculiarità e delle criticità ambientali che interessano il territorio oggetto di pianificazione, anche attraverso l'individuazione di parametri oggettivi che ne delineino precisamente lo stato.

In merito alle disposizioni di Legge che inquadrano il procedimento di formazione della VAS dobbiamo fare riferimento, come detto in precedenza, alla Legge Regionale 12 del 2005 (che ha recepito la direttiva europea 42/2001 e, successivamente, i contenuti del Decreto Legislativo n.152 del 2006, aggiornato al Decreto Legislativo n. 128 del 2010). Più precisamente, l'articolo 4 della disposizione individua gli ambiti di applicazione della Valutazione in cui è compreso il Documento di Piano dei P.G.T.. In aggiunta, la Regione Lombardia ha, sino ad ora, prodotto sei documenti in termini di indirizzi generali e criteri per la Valutazione ambientale di Piani e Programmi:

- la d.c.r. 13 marzo 2007 n. VIII/351 "Indirizzi generali per la valutazione di Piani e Programmi in attuazione del comma 1 dell'art. 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12", contenente un primo elenco di Piani e Programmi da sottoporre a valutazione e lo schema generale del processo metodologico-procedurale integrato di pianificazione e di VAS;
- la d.g.r. 27 dicembre 2007 n. VIII/6420 "Valutazione ambientale di Piani e Programmi – ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'articolo 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e degli indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi approvati con delibera del Consiglio Regionale il 13 marzo 2007 atto n. VIII/351" che riguarda il rapporto specifico che si viene ad instaurare tra l'elenco di Piani e

Programmi da sottoporre a Valutazione e la Valutazione stessa. In particolare vengono delineate le procedure di valutazione a cui sono soggetti i singoli documenti urbanistici in oggetto;

- le d.g.r. 8/6420, 8/10971 e 9/761 che individuano gli schemi metodologici da adottare per adempiere compiutamente agli obiettivi ed alle finalità della Valutazione Ambientale Strategica;
- la d.g.r. 22 dicembre 2011, n. IX/2789 “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) – Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (art. 4, comma 10, l.r. 5/2010)”.

In base allo schema procedurale della VAS definito negli “indirizzi generali per la VAS”, citati nei punti precedenti, è prevista la redazione di un documento di scoping che consiste nello svolgimento e nelle considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata ed i contenuti conoscitivi del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale. Questi ultimi, dovranno essere vagliati dai “soggetti competenti in materia ambientale” così come definiti dalle vigenti disposizioni legislative regionali.

Per quanto concerne il presente documento di scoping, si è ritenuto importante strutturarlo secondo un preciso schema organico che prenda in considerazione tutte le indicazioni redazionali espresse nell’articolato legislativo e che possa tracciare un quadro definito rispetto alle procedure ed agli atti che faranno parte della VAS del Comune traonese.

Nel dettaglio, abbiamo ritenuto di procedere nella stesura del presente testo come elencato di seguito:

- Il percorso di VAS ipotizzato per il Documento di Piano, mettendo in luce le sinergie tra Piano e VAS e contenuti del relativo Rapporto Ambientale;
- I soggetti potenzialmente interessati alle decisioni, da coinvolgere quindi nella partecipazione (sia istituzionali che non istituzionali);
- Un'individuazione preliminare delle criticità/sensibilità esistenti a livello locale, di cui tener conto nelle fasi decisionali e di valutazione;
- Un'indicazione dei principali obiettivi di sostenibilità contenuti nel Documento di Piano, rispetto ai quali creare buona parte del sistema di monitoraggio del Piano (che riprende totalmente quanto indicato nella VAS facente parte della prima stesura del P.G.T.);
- Una proposta del sistema di monitoraggio da mettere in campo una volta approvato il Piano (assolutamente identica rispetto a quanto individuato nel Documento di Scoping approvato nel 2009).

La finalità del presente documento, quindi, è quella di condividere con le Autorità Ambientali le scelte strategiche di pianificazione che vengono proposte all'interno di questa variante al P.G.T. e l'eventuale acquisizione di ulteriori informazioni volte a completare il quadro conoscitivo del territorio (proposto nel Documento di Piano).



2. Ambito di influenza del P.G.T. e relativo documento di piano

La Legge Regionale 12/2005 prescrive che tra i contenuti del Documento di Piano siano inseriti il Quadro Conoscitivo del Territorio, lo Scenario Strategico e le determinazioni di Piano per giungere alla stesura della Carta delle Previsioni di Piano (vedi le “Modalità per la pianificazione comunale” emanate dalla Regione Lombardia).

Nello specifico il Quadro Conoscitivo, seppur aggiornato a tre anni orsono, è ancora valido nel tracciare (viste le pochissime modifiche intervenute nel frattempo) un profilo dettagliato delle condizioni territoriali relazionate alla pianificazione vigente. Più nello specifico l'analisi del contesto definisce la storia, gli aspetti geografici, i vincoli, il contesto socioeconomico, le attività economiche e commerciali, il sistema del verde, il tessuto costruito, la mobilità (dalla scala europea a quella urbana) ed i servizi. In aggiunta tratta peculiarmente l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del contesto coinvolto.

In relazione a quanto emerge da questa analisi peculiare, il Documento Programmatico (Parte del Documento di Piano) va ad individuare e definire:

- Gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione ambientale che hanno valore strategico per la politica territoriale comunale ed anche mandamentale (se non provinciale);
- Gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo tenendo conto della riqualificazione del territorio, dell'ottimizzazione del consumo di suolo, della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, della possibilità di utilizzare e di migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi pubblici;
- Le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali (artigianato, agricoltura, residenza, ecc.) e le strategie per l'attuazione delle politiche in questione;
- Gli ambiti di trasformazione e le regole da adottare per la tutela ambientale, paesaggistica, storica e geologica;
- I criteri per la compensazione ed incentivazione per l'utilizzo del territorio.

2.1 Stato di attuazione del vigente strumento urbanistico (P.G.T.)

Come detto in premessa, considerando che le previsioni urbanistiche vigenti risalgono ad appena tre anni orsono e che la congiuntura economica non ha favorito le trasformazioni territoriali, diverse indicazioni contenute nel P.G.T. approvato risultano essere ancora valide.

In particolare, molte delle aree di espansione urbanistica residenziale (ambiti di completamento e di trasformazione) non risultano ancora essere attuate e sono disponibili per ospitare la

futura espansione del Comune sotto questo aspetto. Permangono condizioni di degrado ed abbandono in alcune delle vecchie frazioni. Anche se è stato attuato qualche intervento di recupero, infatti, buona parte del patrimonio edilizio storico resta a disposizione per eventuali nuovi insediamenti prevalentemente residenziali.

Anche le zone aventi destinazione artigianale risultano non essere sature, anche se, un loro completamento non sembra essere lontano. Permane l'invasività paesistica negativa degli edifici che connotano questo contesto. Andrà, quindi, posta particolare attenzione su una loro possibile mitigazione e su una serie di disposizioni (volte alla sostenibilità ambientale e paesistica) che determinino precise linee guida per i futuri ambiti artigianali.

Per quanto riguarda le aree destinate ad ospitare servizi, a parte qualche intervento puntuale, non hanno trovato una vera attuazione. Risulta pertanto che permane l'esigenza di rivalutare il sistema dei servizi, in particolare per quanto concerne gli spazi aperti, ponendo l'attenzione maggiormente sulle aree verdi attrezzate che, attualmente, risultano sporadiche e poco collegate tra loro e che, invece, andranno pensate immaginando un sistema di mobilità sostenibile che le metta a sistema.

2.1.1 Sintesi dei vincoli

Nella cartografia allegata al presente documento di Scoping è proposta una preliminare ricognizione dei vincoli presenti nel territorio comunale (allegato 1 – vincoli).

Tali elaborati grafici devono intendersi come punto di partenza sostanziale per gli approfondimenti che stanno alla base del quadro conoscitivo.

2.1.2 La Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 nasce dalla direttiva denominata “Habitat” n. 43 del 1992 – “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche” – dell’Unione Europea, modificata dalla Direttiva n. 62 del 1997 “Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”.

La creazione di tale rete è finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche del territorio europeo degli Stati membri.

Natura 2000, di conseguenza, è costituita da aree di particolare pregio naturalistico come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

L’Italia ha recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8/9/1997 “Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, poi modificato dal Decreto del Ministero dell’Ambiente del 20/01/1999.

La Commissione Europea, con decisione n. C(2003) 4957 del 22 dicembre 2003 ha approvato i siti inclusi nella regione biogeografica alpina, mentre con Decisione n. C(2004) 4031 del 7 dicembre 2004, ha approvato un primo elenco provvisorio di Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale.

In base all'articolo 6 della Direttiva "Habitat", la Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi Piano o Progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri Piani e Progetti che ricadono in tutto od in parte all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo) e a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati dal sito stesso.

Nella normativa italiana, la redazione della Valutazione di Incidenza è stata introdotta dall'articolo 5 del D.P.R. n. 357 del 1997.

Il Comune traonese, pur presentando notevoli peculiarità ambientali di pregio, risulta non possedere, all'interno del proprio territorio, alcun sito di interesse comunitario o zona di protezione speciale.

Tuttavia, tale assenza, se pur esula da una specifica Valutazione di Incidenza degli effetti del Piano su particolari ambiti, non può escludere un occhio di riguardo per l'ambiente ed il territorio del Paese che presenta, comunque, delle grosse potenzialità dal punto di vista ambientale. Potenzialità che, sicuramente, saranno al centro delle previsioni di Piano, soprattutto considerando un'ottica di valorizzazione e rivalutazione dell'ambiente e del paesaggio in generale.

2.2 Analisi preliminare del territorio comunale di Traona

Il comune di Traona si sviluppa in parte lungo la conoide del torrente Vallone e in parte lungo la Costiera dei Cèch, a ridosso della catena alpina delle Alpi Retiche.

La Costiera dei Cèch, ubicata alla destra orografica della Bassa Valtellina, è una sponda uniforme, ben soleggiata e caratterizzata da un clima mite per tutto l'anno. Nella parte meridionale e, quindi, topograficamente meno elevata, essa presenta numerosi terrazzamenti realizzati grazie al paziente lavoro dell'uomo durante i secoli.

Il territorio comunale si estende per una superficie di 6.2 Km², partendo da un'altezza di 206 m fino a toccare la quota massima di 2315 m (2109 m di dislivello), e rientra nell'ambito amministrativo della Comunità Montana di Morbegno.

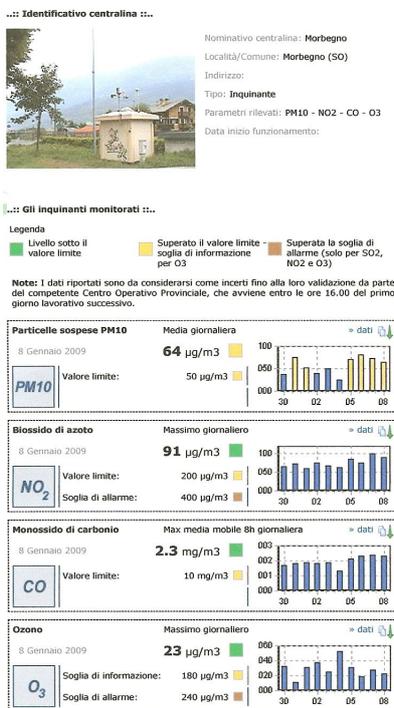
Il Paese confina:

- a nord con i Comuni di Cercino (NW), Novate Mezzola, Mello e Civo (NE);
- a est con il Comune di Mello (ENE) e con quello di Civo (ESE);
- a sud con i Comuni di Cosio Valtellino (SW) e di Morbegno (SE)
- a ovest con il Comune di Cercino.

Del suo territorio fanno parte numerose frazioni, da est verso ovest: Corlazo, S. Apollonia, Valletta, Cà Pensa, Isolabella, Convento, Coffedo, Somagna, Poiach; mentre a quote più elevate sono situate le frazioni di Moncucco Basso, Moncucco Alto, Pianezzo e Bioggio.

Gli abitanti sono circa 2534 (dato che subisce un lieve aumento ogni anno con un saldo demografico positivo) per una densità abitativa di 408 abitanti per Km².

2.2.1 Qualità dell'aria



Dobbiamo dire che non esistono dati che possano definire con precisione la qualità dell'aria dell'intera Provincia, risultando, infatti, poche le centraline di rilevamento presenti in Valtellina. Quelle presenti sono collocate, principalmente, nei capoluoghi di mandamento (Bormio, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna), ma considerata l'estensione territoriale che compete alla Provincia sondriese, risultano poco indicative nell'individuare il reale stato dell'aria che si respira.

Tuttavia, valutando la vicinanza di Traona con Morbegno, possiamo considerare un buon riferimento la centralina ubicata nel capoluogo del mandamento in questione.

I dati a cui abbiamo fatto riferimento risultano estremamente positivi nel definire una buona qualità dell'aria nel Comune traonese. In particolare, abbiamo considerato la presenza di particelle sospese (PM10), biossido d'azoto (NO₂), monossido di carbonio (CO) e ozono (O₃). I valori di questi parametri non inducono a pensare che l'aria di Traona presenti particolari problematiche di qualità, come possiamo evincere anche dalla tabella proposta di fianco. Quest'ultima considera uno dei periodi dell'anno con particolari condizioni di congestione di veicoli (Capodanno con relativi periodi di esodo e controesodo dei villeggianti).

Desideriamo chiarire che i dati presi a riferimento per valutare le condizioni dell'aria, comunque, hanno riguardato l'intero anno e non solo il periodo riportato a mo di esempio nella tabella di fianco. I valori riscontrati rispecchiano, più o meno con costanza, valori molto buoni per quanto concerne la qualità dell'aria.

Pur rilevando un andamento positivo, però, dobbiamo puntualizzare che, sicuramente, i valori espressi crescerebbero

esponenzialmente nelle vicinanze della via Valeriana che attraversa il Comune di Traona. Questa arteria, infatti, risulta molto trafficata soprattutto in particolari ore della giornata in cui diversi dei valori di inquinamento dell'aria potrebbero acuirsi.

2.2.2 Clima acustico

Il Comune di Traona è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica, entrato in vigore nel 2009, contestualmente all'approvazione del P.G.T..

Visionando tale strumento si può notare come la gran parte dell'ambiente urbanizzato sia inserito in classe acustica 3 con valori limite mai superiori a 60 db(A). Di conseguenza, si può dire che la maggior parte del centro cittadino può vantare un inquinamento acustico molto basso.

Inoltre, la classe acustica che identifica il maggior inquinamento (classe 6) non è presente all'interno del territorio comunale.

Solamente l'attraversamento del Paese da parte della via Valeriana (classe 4) e la presenza delle aree artigianali (classe 5) determinano un inquinamento non del tutto sostenibile dal punto di vista ambientale. In riferimento agli ambiti produttivi, va detto, però, che tali indicazioni risultano essere più precauzionali che realmente rilevabili all'interno dei contesti. Le attività presenti, infatti, in genere non producono rumori molesti di notevole livello. Diverso, invece il caso della via Valeriana che, indubbiamente, arreca un certo disturbo alla fascia territoriale che la costeggia (sia verso nord che verso sud).

Infine tutto il comparto montano, che risulta scarsamente urbanizzato, ma semplicemente costellato dalla presenza di qualche edificio sparso (perlopiù case di villeggiatura) è identificato da una classe acustica pari a 2 con immissioni ed emissioni mai superiori ai 55 db (A).

È evidente, di conseguenza, che il territorio comunale, nel suo complesso gode di un livello di inquinamento acustico davvero poco consistente.

2.3 Ambiente idrico

Il Comune di Traona, come gran parte dei Comuni valtellinesi, possiede un buon numero di corsi d'acqua. Tuttavia, pur avendo questa potenzialità, il Paese sembra non considerarla, convivendo passivamente (senza alcuna interazione) con essa.

Non è una novità, infatti, che nella società valtellinese l'acqua sia vista come un pericolo o, tutt'al più, come una risorsa da sfruttare, svilendola, non valorizzandola.

addirittura, il più delle volte, rappresenta un fastidio, un impiccio per la vita delle persone.

Si ritiene, invece, che il Piano di Governo del Territorio debba valorizzare la presenza dell'acqua, considerandola una fonte da cui trarre benefici, non solo sfruttandone la sua forza motrice, ma valorizzandone la bellezza e convivendo in armonia con essa.

2.3.1 Acque superficiali

Per quanto concerne le acque superficiali dobbiamo considerare il reticolo idrico minore e quello principale. Di quest'ultimo fanno parte il Torrente Vallone e il Fiume Adda che sono i corsi d'acqua che dovrebbero presentare maggiori portate. Abbiamo utilizzato il condizionale, in quanto, la loro portata (soprattutto per quanto concerne l'Adda) risulta essere estremamente ridotta

da una serie di captazioni volte alla produzione di energia idroelettrica. Il corso dei fiumi in questione, di conseguenza, risulta solamente sfruttato piuttosto che valorizzato per le proprie peculiarità ambientali. Di conseguenza, tali condizioni determinano una serie di criticità dal punto di vista ambientale.

Uno degli obiettivi che sicuramente saranno perseguiti all'interno del Piano di Sviluppo, quindi, sarà un utilizzo più consapevole delle potenzialità di questi ambiti, cercando di renderli "occasioni" di sviluppo economico sotto l'aspetto della valorizzazione ambientale e non solamente dal punto di vista della loro forza motrice.

Per quanto concerne il reticolo idrico minore, dobbiamo dire che, in gran parte, è stato tombinato e, conseguentemente, nascosto alla vista. Anche questa risulta essere una carenza da un punto di vista ambientale, in quanto non rispetta la naturalità dei ruscelli in questione e non considera la possibilità di valorizzarne la bellezza per aumentare la qualità della vita dei residenti nel Comune.

Anche in questo caso, quindi, si cercherà, per quanto possibile, di rendere maggiormente percepibili queste potenzialità, anche associando ad esse percorsi pedo/ciclabili che li costeggino.

Per quanto concerne la qualità delle acque, al momento, non si dispone di dati oggettivi. Si dovrà quindi verificare, in accordo con ARPA, le modalità di valutazione e monitoraggio rispetto a tale componente.

2.3.2 Acque reflue

Il Comune e le rispettive frazioni è servito puntualmente da una rete fognaria mista che viene colluttata in un unico collettore mandamentale (in Comune di Rogolo) che, dal punto di vista quantitativo, non presenta particolari criticità.

Dal punto di vista qualitativo, le criticità che emergono sono principalmente dovute alla mancanza di separazione tra acque bianche e acque nere. È noto, infatti, come la presenza di acque bianche all'interno di impianti di depurazione possa ridurre notevolmente la resa, creando difficoltà da un punto di vista della depurazione dell'intera portata fognaria.

2.4 Vegetazione, ecosistema e sistema rurale

Questo tipo di analisi prende in considerazione l'uso dei suoli che attualmente contraddistingue il territorio comunale di Traona e le specie arboree che lo caratterizzano.

In primo luogo, si ritiene interessante dividere il territorio in due macroambiti:

- l'ambito di fondovalle;
- l'ambito di versante.

Per quanto concerne il territorio ubicato nel fondovalle si può dire che risulta essere per gran parte coltivato. Meglio, considerando che la principale forma agricola presente nel Comune è l'allevamento (insieme alla viticoltura), il territorio pianeggiante viene utilizzato, principalmente, per la produzione di foraggio per gli animali (sia attraverso coltivazioni cerealicole che attraverso lo sfalcio periodico dei fondi).

La zona più pianeggiante che risulta libera da fabbricati, quindi, si caratterizza per la presenza di superfici erbose di buone dimensioni e, nelle aree limitrofe ai fabbricati, si possono rilevare una serie di piccoli orticelli volti alla produzione di frutta e verdura per il consumo domestico.

Nelle aree di versante, invece, la coltivazione è legata principalmente alla coltura della vite, grazie alla presenza dei terrazzamenti che modellano il terreno. Queste opere antropiche, sono una sorta di gradoni (realizzati con muretti in sasso a secco), che creano delle modeste aree semipianeggianti (tra un muro e l'altro) e permettono all'uomo di insediarvi specie vegetali che, grazie all'esposizione estremamente favorevole al sole, riescono ad attecchire facilmente.

Tuttavia, il lavoro che comporta la coltivazione di questi comparti risulta essere estremamente faticoso e non sempre redditizio. La naturale conseguenza è che il comparto coltivato di versante è andato riducendosi gradualmente e molti terrazzamenti sono stati invasi da un bosco fitto, praticamente impenetrabile. Negli ultimi anni vi è comunque un interessante ritorno alla loro coltivazione anche se non si può certo affermare che tutti i terrazzi presenti siano tornati ad essere messi a coltura. In gran parte di essi permangono condizioni di abbandono che, sicuramente, non aiutano nella qualificazione del territorio e dell'ambiente (anche dal punto di vista della stabilità dei versanti).

Come detto, quindi, il comparto boschivo, negli anni, ha acquistato sempre maggior territorio a dispetto sia dei terrazzamenti che, nelle aree ubicate a quote più alte, dei pascoli di montagna e di mezzacosta.

Purtroppo, però, il bosco è cresciuto senza alcuna regola o coltivazione e, conseguentemente, ha creato un ambiente estremamente intricato poco penetrabile ed utilizzabile come materia prima.

Tale condizione, dal punto di vista della naturalità, potrebbe essere estremamente sostenibile, ma una totale mancanza di coltivazione non rende certo fruibili le potenzialità che potrebbero derivare da un comparto boschivo soggetto a manutenzione periodica.

LEGENDA

SERIE NIVALE E PERIGLACIALE

(4) Sottoserie delle pietraie.
Vegetazione delle pietraie e delle morene attuali silicee;
(13) Sottoserie delle praterie acidofile.

Praterie a *cerex curvala* o a *festuca talleri*, alternati a stadi aperti su pietraie o suoli erosi;

(15) Vegetazione antropica.

Praterie secondarie a *nardus* e vegetazione nitrofila dei riposi a *rumex alpinus*

SERIE SUBALPINA

(21) Sottoserie delle praterie.
Praterie acidofile naturali a *festuca varia*;

SERIE MONTANA

(27) Sottoserie delle aghifoglie
27) Foresta montana ad Abete rosso con aspetti a *Pinus silvestris* o ad Abete bianco;

(30) Sottoserie delle latifoglie
30) Boschi misti a querce, tigli e aceri intercalati a stadi degradati o cedui di nocciolo e a piccoli tratti di querceti o *quercus petraea* o modificati in *castagneti*;

(33) Sottoserie delle praterie
Praterie falciate ad *Arrhenatherum elatius* con eventuali intercalazioni di colture o di vegetazione ruderale e nitrofila di scarsa estensione.
Castagneti da frutto su prato falciato o pascolato;

SERIE SUBMONTANA

(36) Boschi per lo più frammentari a *Ostrya Carpinifolia* e *Fraxinus ornus*;

(38) Praterie xeriche a *Festuca vallesiaca* con intercalazioni di stadi iniziali di a *Sedum montanum* e *Opuntia humifusa*.

MODIFICAZIONI ESTREME DI ORDINE ANTROPICO

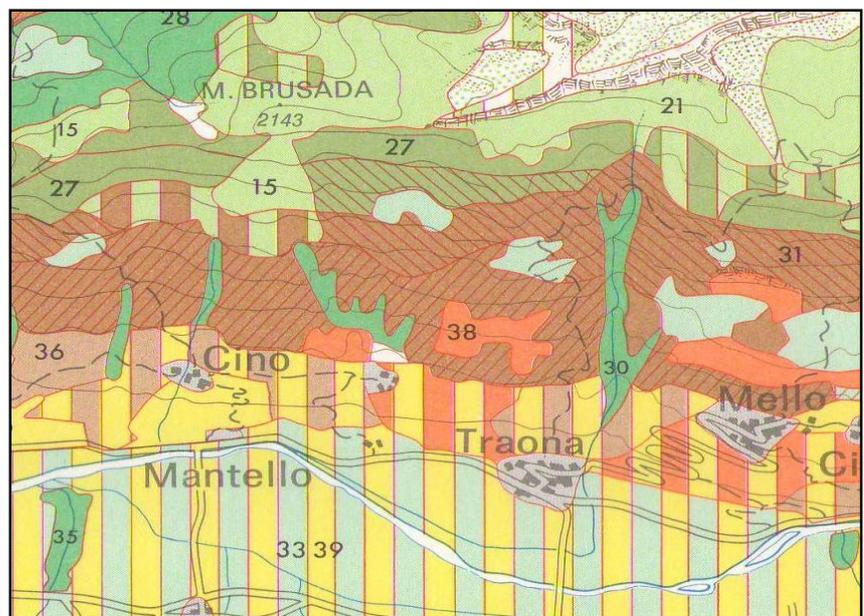
(39) Culture di vario tipo, ivi comprese quelle specializzate (frutteti e vigneti con relativa vegetazione infestante)

(40) Area di insediamento umano con giardini e orti ed eventuale vegetazione dei selciati e dei muri.

Difficile, infatti, accedervi per poter osservare la fauna e la flora selvatica o anche per utilizzare le risorse che il comparto potrebbe offrire (legname, prodotti della natura ecc.). Allo stesso modo, risulta complesso organizzare una rete di percorsi adatti alle escursioni in un contesto davvero troppo congestionato per essere penetrabile con facilità da utenti poco esperti che amano le passeggiate nella natura.

Sarà conseguentemente cura del Piano considerare questi aspetti cercando di valorizzare le potenzialità che potrebbero derivare da una cura maggiore del territorio. In particolare, si ritiene che un territorio coltivato con una certa attenzione (soprattutto se attraverso l'utilizzo di metodi ecocompatibili), potrebbe determinare un grosso valore sia dal punto di vista ambientale che paesistico.

Per quanto concerne le specie arboree presenti nel Comune si fa riferimento alla "Carta della Vegetazione attuale della Provincia di Sondrio" (scala 1:100.000), redatta da Credaro e Pirola (1975), che riportiamo di seguito:



Come si può rilevare anche da questa cartografia, seppur datata, i due ambiti distinti in precedenza emergono con chiarezza. Le specie arboree che li caratterizzano, infatti, contraddistinguono la differenza di quota che diversificano l'ambiente montano, da quello di mezzacosta e da quello di fondovalle.

In particolare si passa dalle Praterie xeriche a Festuca vallesiaca con intercalazioni di stadi iniziali di a Sedum montanum e Opuntia humifusa di alta quota, ai Boschi per lo più frammentari a Ostrya Carpinifolia e Fraxinus ornus di mezzacosta, alle Praterie falciate ad Arrenatherum eletius con eventuali intercalazioni di colture o di vegetazione ruderale e nitrofila di scarsa estensione.

Si ritiene che tale descrizione rispecchi con attenzione le peculiarità ambientali che insistono sul territorio traonese, restituendo un quadro abbastanza dettagliato delle condizioni in cui versa.

Gli obiettivi che faranno parte del Piano, di conseguenza, andranno a produrre politiche e strategie che possano migliorare le condizioni di abbandono che interessano i comparti più difficili da coltivare (per oggettive caratteristiche morfologiche del terreno) e quello boschivo. In aggiunta si cercherà di individuare una serie di azioni che possano rafforzare la manutenzione (già in gran parte presente oggi) delle aree agricole di fondovalle, evitando un loro abbandono.

L'aspetto analitico che si espliciterà in maniera più attenta rispetto a quanto esposto nel presente documento andrà ad indagare le superfici verdi presenti nel Comune e i relativi modi d'uso che le caratterizzano, il numero di aziende agricole e la loro dimensione (utilizzando i dati ISTAT e un rilievo sul campo) e l'osservazione sul campo delle peculiarità che caratterizzano la vegetazione e l'ecosistema del Comune.

In riferimento al paesaggio, si affronteranno in maniera concisa alcuni aspetti legati alle problematiche che il sistema agricolo crea al paesaggio percepito. In particolare sarà posta attenzione sulla qualità architettonica degli edifici produttivi agricoli, nonché sulle misure mitigative e/o compensative realizzabili.

Allo stesso modo quest'accento verrà posto nel valutare gli impatti generati dal comparto produttivo artigianale, suggerendo, anche in questo caso, modalità di mitigazione e compensazione ambientale.

2.5 Sistema demografico

2.5.1 La popolazione residente ed il trend evolutivo fino ad oggi

Il Comune di Traona presenta una superficie territoriale pari a 6,23 kmq. A fronte di tale estensione areale e di una popolazione di 2534 residenti (dato che subisce un lieve aumento ogni anno), la densità abitativa risulta essere di circa 408 abitanti per kmq.

La densità di Traona, è data da una morfologia urbana discontinua, completamente difforme rispetto ad un agglomerato edilizio compatto. Inoltre va considerata la parte di territorio che si inerpica sul versante Retico valtellinese in cui la densità abitativa risulta praticamente nulla. Possiamo dire che la concentrazione di popolazione la ritroviamo solamente sul fondovalle ed, anche in questo caso, la densità non risulta essere poi così elevata. Questo non significa che la congestione di fabbricati non sia alta.

Al contrario, la tipologia edilizia che connota gran parte dell'abitato (villa singola su lotto) da adito ad un grosso consumo di suolo rispetto al numero di abitanti insediato. È chiaro a tutti che la popolazione traonese, trasposta in un

contesto cittadino, non rappresenta nemmeno un quarto di un quartiere di modestissime dimensioni.

Per quanto riguarda la composizione della popolazione residente, in riferimento alla classe di età, possiamo dire che gli abitanti traonesi sono tendenzialmente giovani rispetto a quanto si sta verificando a livello regionale e nazionale. Infatti, solamente il 45% circa della popolazione ha un'età compresa tra i 30 ed i 59 anni, il 20% supera i 60 anni ed il restante 35% risulta essere sotto i 30 anni.

Tuttavia, pur presentando un dato incoraggiante, anche nel comune traonese, di fatto, si sta' assistendo ad un invecchiamento costante della popolazione che non è certo un fattore positivo in riferimento allo sviluppo del Paese. Se andiamo a raffrontare il dato odierno con quello risalente al '99, infatti, ci accorgiamo che la popolazione che supera i 65 anni è aumentata di ben 100 unità (equamente distribuite tra uomini e donne).

Questo fattore, anche se con proporzioni assolutamente più limitate, risulta essere in linea con la tendenza sia provinciale che lombarda. Pur essendo meno spiccato che in ambito extracomunale, comunque, non lo dobbiamo sottovalutare o considerare positivamente. Soprattutto in un'area come la Valtellina, che vede costretti molti giovani a trasferirsi fuori Provincia per motivi di lavoro, tale dato risulta preoccupante. Il rischio è di andare verso una composizione sociale sempre meno giovane e, conseguentemente, con prospettive future sempre più ridotte.

Il tasso di natalità è quasi il doppio di quello di mortalità, in un saldo annuale che fortunatamente vede crescere la popolazione del Comune. Anche per i trasferimenti di residenza si può dire che le iscrizioni superano, seppur di poco, le cancellazioni. A questo proposito, si deve considerare che, probabilmente, sono due i fattori che determinano il fenomeno. Il primo,

indubbiamente, è legato alla propensione del Comune ad assurgere al ruolo di attrattore della nuova residenza nel comparto territoriale morbegnese. Essendo la stessa Morbegno una città quasi satura ed avendo prezzi di mercato degli immobili più alti che a Traona è naturale che molti decidano di prendere casa nel Comune traonese, anche se lavorano nelle aree limitrofe. Inoltre, si deve tenere in considerazione la posizione geografica del Comune che risulta essere estremamente favorevole come esposizione al sole, tranquillità, luce, ecc. e l'ampia disponibilità di aree per la realizzazione di nuove costruzioni monofamiliari.

Il secondo è relazionato alla popolazione straniera che annualmente si viene ad insediare e che cresce di anno in anno (oggi possiamo contare 136 residenti non italiani). Se si considerasse, però, il grado di istruzione, ci si accorgerebbe della propensione dei ragazzi giovani, con istruzione universitaria, a migrare verso mete in cui trovano meno difficoltà ad imbattersi in migliori opportunità lavorative per persone altamente qualificate.

Le condizioni occupazionali per quanti decidono di continuare a risiedere nel Comune sono migliori rispetto a quelle generali riscontrate a livello regionale. È tuttavia evidente che il periodo di crisi economica generale, ha comunque inciso sul tasso di occupazione anche a Traona che negli ultimi anni è leggermente cresciuto.

Il modello su cui si basa la vita di coppia è sicuramente imperniato sul matrimonio considerando che ben il 50% della popolazione risulta coniugato, anche se, tale dato è da riferire principalmente alle persone che superano i trent'anni. Se, infatti, si va ad analizzare i coniugati per classi di età ci accorgiamo che solamente 72 ragazzi tra i 20 e i 30 anni risultano sposati su un totale di 1.252 persone sposate. Questo, indubbiamente, identifica un modello sociale che spinge ad unirsi in matrimonio

solamente dopo i trent'anni, con una naturale permanenza nella famiglia d'origine fino a tarda età. O, in alternativa, vi è la possibilità che si vada a convivere fino a una certa età prima di decidere di unirsi in matrimonio.

Per quanto riguarda la durata dei matrimoni, i dati di riferimento mettono in luce come siano solamente 37 i divorzi ufficializzati. In percentuale significa che solo il 2,9% dei matrimoni risulta essere terminato, a fronte di una media lombarda di quasi il doppio (4,3% dei matrimoni finiti anzitempo).

Tale riscontro numerico indica che il matrimonio, nei Paesi, è ancora considerato come un vincolo piuttosto rigoroso, difficilmente estinguibile. In diversi casi, vengono addirittura sopportate situazioni al limite del rispetto della persona, pur di non scindere il rapporto e "finire sulla bocca di tutti".

Al contrario, volendo essere buonisti, si può dire che i traonesi vivono situazioni matrimoniali del tutto idilliache, anche se, approfondendo la realtà locale, ci si accorge che il quadro sociale è, probabilmente, meglio interpretato dalla descrizione evidenziata nel precedente capoverso.

2.5.2 Prospettive per il futuro

Come detto in precedenza, la popolazione del Comune tende, seppur in maniera non estremamente marcata, a crescere di anno in anno. A questo incremento di residenti, dato principalmente dai motivi espressi nel paragrafo precedente, non sembra comunque mancare il patrimonio edilizio disponibile. Non sono poche, infatti, le unità abitative (o gli immobili che potrebbero essere deputati alla destinazione in questione) che risultano libere da persone.

Sarà quindi riconfermato l'obiettivo già presente nel vigente P.G.T. di incentivare il recupero degli immobili oggi lasciati a se stessi. In aggiunta, vi sarà la conferma quasi totale (con qualche

puntualizzazione rispetto alle esigenze emerse in questi anni) delle aree che attualmente sono destinate ad espansione e che, perlopiù, sono deputate a completare il tessuto urbano che, oggi, appare ancora frammentato. Si cercherà, di conseguenza, di dare una forma definita all'urbe, meno frammentaria di quella odierna, soprattutto occupando le aree presenti tra un edificio e l'altro, realizzando un ambiente omogeneo e compatto.

Soprattutto dal punto di vista paesistico ed ambientale, conseguentemente, si tenterà di migliorare le condizioni del Comune, anche cercando di minimizzare il più possibile il consumo del suolo.

2.6 Il sistema socio-economico

In primo luogo, si deve dire che il numero di imprese attive (presenti nel Registro delle Imprese) aggiornate al 31/12 del 2010 risulta essere pari a 228 su un totale, in Provincia di Sondrio, che si aggira attorno alle 15.900 unità. Si può dire che l'1,4% del tessuto produttivo provinciale si attesta nell'area traonese.

Principalmente si tratta di imprese di costruzioni, attività agricole, attività manifatturiere ed esercizi commerciali di vendita all'ingrosso ed al dettaglio. Se si analizza l'evoluzione storica del comparto produttivo dal 2001 ad oggi, si può rilevare che vi è stato un notevole aumento delle imprese di costruzione e delle attività legate al settore informatico a discapito delle attività agricole, con un saldo in positivo di 39 imprese.

Di seguito si analizzerà la causa che può avere determinato tale andamento nel tempo. In primo luogo la costante presenza di attività manifatturiere può essere riconducibile alla stagnazione del comparto che, indubbiamente, non ha subito grosse variazioni negli ultimi 9 anni. Stesso discorso può essere fatto per gli esercizi di vendita dei prodotti all'ingrosso ed al dettaglio

che non hanno subito aumenti o diminuzioni sensibili, ma sembra si siano stabilizzati. Questo può voler dire che il Paese non ha subito un grosso sviluppo in questi ultimi anni a livello commerciale, probabilmente rispondendo appieno al proprio bacino d'utenza naturale. In aggiunta ci si sente di dire che senza una forte azione pubblico/privata, volta all'innovazione dell'intero sistema, quest'ultimo potrebbe essere soggetto ad un'involuzione.

Per quanto riguarda la crescita delle attività legate alle costruzioni ed all'informatica, invece, si deve fare riferimento a due fattori distinti che hanno caratterizzato il fenomeno.

Il primo non è legato solamente a dinamiche locali, ma si relaziona ad un trend nazionale costituito dalla maggior propensione ad investire "nel mattone" piuttosto che in operazioni finanziarie legate a titoli di borsa. È chiaro a tutti come, dal 2001 ad oggi, la crescita economica mondiale abbia subito una battuta d'arresto generalizzata. Proprio da questo arresto si è avuto uno spostamento di investimenti dai mercati finanziari alla realizzazione ed all'acquisto di immobili, ritenuti investimenti più sicuri. Ecco, quindi, spiegata la crescita piuttosto sostenuta delle attività legate alla costruzione di immobili. Crescita, quest'ultima, che, sostanzialmente, rispetta il dato lombardo.

In riferimento all'informatica, facile intuire che la tendenziale e costante evoluzione del settore sia pedissequamente legata alla sempre più importante diffusione di strumenti informatici in mezzo alla gente. Basta pensare alla crescita esponenziale di utenti del web (con la conseguente maggior vendita di computer), alla diffusione dell'ipod, piuttosto che di cellulari ipertecnologici o, ancora, di macchine fotografiche digitali e così via.

Se, invece, si va ad analizzare la diminuzione delle aziende agricole, si deve considerare l'abbandono sempre più diffuso dell'attività, soprattutto per quanto concerne le imprese di piccole dimensioni che riscontrano sempre maggiori difficoltà a sopravvivere. Questa tesi è supportata da diversi dati statistici che, indubbiamente, integrano considerazioni poco oggettive.

Primo tra tutti il rapporto tra superficie coltivata e numero di aziende considerati in un lasso temporale che va dal 1990 al 2000 (non esistono dati più aggiornati). Tali dati confermano una diminuzione della superficie territoriale coltivata: si passa da 1.881 ettari coltivati negli anni novanta ai 1361 ettari del primo decennio del 2000. Se si rapporta quest'ultima diminuzione ad una vera e propria involuzione del numero di aziende agricole, che sono passate da 242 a 75, ci si rende immediatamente conto che le attività rimaste devono, per forza, essere cresciute in dimensione per coltivare una così vasta porzione territoriale. Allo stesso modo, il numero di capi di bestiame presenti nel Comune dal 1990 al 2000 diminuisce di poco rispetto al crollo del numero delle aziende agricole (si passa da 1739 capi di bestiame ai 1476). Tale raffronto statistico è del tutto indicativo nel definire l'evoluzione e le modalità di sviluppo del comparto agricolo traonese. È evidente, infatti, che le aziende sono diminuite di numero e, contemporaneamente, cresciute in dimensione.

Per quanto concerne la vocazione turistica del Comune, possiamo dire che praticamente non esiste, tanto che i dati ISTAT risalenti al 2010 non danno come presente nessuna attività alberghiera. L'unica ricettività era data dall'esercizio presente nella Villa Parravicini che, però, dal 2001 risulta aver rinunciato ad offrire ospitalità, probabilmente per mancanza di avventori.

Si conferma, di conseguenza, l'obiettivo presente nel vigente strumento urbanistico che ha la finalità di rilanciare un sistema

economico che non può rispondere alle reali esigenze occupazionali dei residenti del Comune. Le strategie per il raggiungimento di un obiettivo tanto ambizioso come il presente, comunque, sono connesse alla finalità di un miglioramento delle condizioni paesistiche ed ambientali del Comune nel suo complesso. Meglio, sarà proprio la valorizzazione di questi ultimi due fattori che creerà le condizioni per un'evoluzione sostenibile del sistema economico comunale.

2.6.1 Il sistema insediativo

Nel corso dell'ultimo secolo il Paese si è espanso verso la frazione della Valletta e, all'interno del tessuto residenziale vero e proprio, sono nate alcune piccole aziende artigiane, in particolare nella parte più pianeggiante del Comune.

Ci si trova, conseguentemente, ad avere diverse attività al di fuori dell'area artigianale vera e propria, che sono sorte all'interno del tessuto residenziale in una promiscuità poco sostenibile dal punto di ambientale e paesistico. Si vuole comunque puntualizzare che non ci si trova di fronte a situazioni critiche dove le attività artigianali compromettono la vivibilità e la tranquillità del Centro, anche considerate le loro dimensioni (davvero modeste) ed il loro processo produttivo che non risulta essere estremamente rumoroso e, solitamente, per nulla inquinante. Tuttavia, la loro presenza è legata all'esistenza di diversi depositi di materiali e l'architettura che le contraddistingue, come è facile intuire, non può certo andare ad aggiungere qualità al paesaggio urbanizzato.

L'espansione vera e propria del Comune, comunque, si è focalizzata sulla realizzazione di edifici residenziali. Questo, principalmente, per accogliere le famiglie di quanti lavorano nel morbegnese (soprattutto a Morbegno e nel suo comparto industriale), non perché Traona sia un polo attrattore per quanto

concerne l'offerta di lavoro immessa sul mercato. Questo trend di "naturale luogo di ospitalità" non si è ancora fermato e prosegue tutt'ora, in una continua espansione del tessuto residenziale che, a tutt'oggi, appare ancora estremamente fiorente.

Purtroppo, tale tessuto, è cresciuto a macchia d'olio, in maniera poco ordinata, andando talvolta a dequalificare ambiti che risultavano di pregio storico, con interventi di recupero edilizio poco consoni al contesto in cui sono inseriti.

Riassumendo, si può dire che Traona è composta da una serie di agglomerati storici (che presentano una densità edilizia piuttosto alta) e da un tessuto edilizio di recente realizzazione distribuito su una superficie territoriale estremamente elevata che, indubbiamente, meriterà considerazioni di riorganizzazione spaziale (peraltro già contenute nel vigente P.G.T.).

2.6.2 Il patrimonio edilizio di valore storico

Il Comune di Traona è un luogo ricco di storia e di tradizioni. Negli anni del suo massimo splendore (durante il 1300 circa) arriva a governare il territorio ubicato alla destra orografica dell'Adda, compreso tra Buglio e Olonio.

Facile intuire, quindi, come il patrimonio storico (non solo architettonico) sia una componente importante del Paese.

Tuttavia, pur godendo di questa ricchezza, una pianificazione passata poco attenta, nonché una mancanza di un vero interesse per la salvaguardia dei caratteri storici da parte della popolazione, hanno portato ad avere diversi ambiti snaturati nella loro essenza. Infatti, diversi edifici di pregio storico hanno subito opere che ne hanno stravolto la natura, interventi che hanno nascosto la loro reale bellezza e addirittura, in alcuni casi, hanno demolito parti di pregio storico per ricostruirle con materiali moderni e secondo progettazioni "povere" dal punto di vista architettonico.

Fortunatamente, comunque, diversi scorci e alcuni piccoli nuclei non hanno subito grandi stravolgimenti da questo punto di vista e si possono ancora contare un buon numero di edifici di pregio storico ed architettonico discretamente mantenuti.

2.6.3 Il patrimonio edilizio di recente realizzazione

Come detto in premessa, il patrimonio edilizio di recente realizzazione è stato distribuito su un territorio estremamente ampio in maniera poco ordinata.

Il tessuto è caratterizzato, principalmente, dalla presenza di ville mono e bi familiari singole su lotto, con un conseguente grosso utilizzo di suolo (anche in considerazione del fatto che quasi tutti gli edifici possiedono un giardino privato di loro pertinenza).

L'architettura è disomogenea, non va a generare un contesto urbano unitario e gradevole dal punto di vista della percezione visiva.

In aggiunta, soprattutto in questo tessuto, si può riscontrare una grossa presenza di installazioni provvisorie (baracche) che certo non aggiungono valore all'ambiente urbano.

Come detto in precedenza, poi, all'interno di questo tessuto si possono trovare una serie di edifici artigianali, realizzati in prefabbricati di calcestruzzo armato, che presentano un'altezza media che si aggira tra i 6 e gli 8 metri. Se a questi si aggiungono i relativi spazi esterni adibiti a deposito di materiale non si può certo affermare che tali presenze aiutino a migliorare la qualità paesistica del Centro Urbano.

Di conseguenza, viene riconfermato l'obiettivo del Piano inerente il riordino dell'ambito in questione, anche suggerendo misure per migliorare la qualità paesistica generale dell'urbe.

2.7 Il sistema dei servizi pubblici

La Legge Regionale 12/2005 ha apportato diversi cambiamenti nel quadro della disciplina urbanistica. In particolare, il Piano dei Servizi, a partire dall'entrata in vigore della nuova Legge, assume un carattere proprio e una valenza prescrittiva. Tale strumento deve essere redatto al fine di individuare ed assicurare un'adeguata dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico.

Come detto precedentemente, il Piano dei Servizi facente parte del vigente P.G.T., risulta essere estremamente attuale, in quanto solo poche azioni in esso contenute hanno trovato concretizzazione. Non si crede, di conseguenza, che con la presente variante verranno stravolte le previsioni di questo strumento, ma semmai, verrà apportata qualche piccola modifica di poco rilievo.

Per quanto concerne la qualità, sembra che i servizi rispondano bene alle esigenze dei fruitori. Chiaramente queste tematiche sono esaminate più puntualmente (attraverso un metodo oggettivo ed analitico) proprio all'interno del Piano dei Servizi stesso a cui si rimanda per approfondimenti.

Viene riconfermato l'obiettivo del Piano che ha la finalità di garantire una buona qualità dei servizi presenti nel Comune, sia per i residenti che per i fruitori che non provengono direttamente dal Paese.

2.8 Il sistema della mobilità

Le principali arterie che collegano il Comune di Traona al resto della Provincia (nonché della Regione) sono la Strada Statale 38 e la Strada Provinciale Valeriana n. 4. La prima non tocca

direttamente il territorio comunale, mentre la seconda lo attraversa completamente da est verso ovest.

Sostanziale, di conseguenza, la differenza di incidenza che queste due arterie hanno sul territorio comunale traonese, sia dal punto di vista delle ricadute ambientali che da quello della mobilità vera e propria.

La S.S. 38, passando distante dall'abitato, non condiziona in modo pesante la vivibilità del Comune, anche se, il carico di traffico che si deve sobbarcare, soprattutto in particolari periodi dell'anno, sicuramente contribuisce a rendere peggiore la qualità dell'aria, anche per quanto concerne il Comune vero e proprio.

La Strada Provinciale Valeriana, come sottolineato anche in precedenza, invece ha una grossa influenza sulle condizioni di vita del Paese. Quest'arteria, infatti, oltre ad essere il collegamento principale tra il Centro ed il resto del territorio, è anche una buona alternativa alla S.S. 38 per quanti intendono attraversare la Valtellina dal Lago di Como fino a Morbegno. Questa peculiarità, soprattutto in particolari ore della giornata ed in particolari periodi dell'anno, la rendono trafficata con naturali conseguenze negative per l'ambiente urbano che attraversa.

Facile intuire come un'arteria congestionata, seppur solamente in particolari momenti della giornata ed in maniera non estremamente significativa (difficile si formino lunghe code di veicoli, per intendersi), possa produrre inquinamento sia acustico che atmosferico. Soprattutto per quanti vivono ai suoi bordi, quindi, la qualità della vita si abbassa notevolmente rispetto allo standard che, invece, offre il Centro nelle proprie zone più interne.

Il Piano, conseguentemente, si porrà l'obiettivo di migliorare la convivenza tra arteria provinciale di attraversamento e Centro urbano, anche riflettendo su possibili varianti di tracciato.

Per quanto riguarda la viabilità che garantisce la distribuzione dei veicoli all'interno del Paese risulta essere rispondente alle esigenze dei residenti, attraverso la presenza di una rete stradale molto capillare. Spesso, però, il fondo risulta sconnesso con alcune buche, anche in considerazione del fatto che la manutenzione è di stretta pertinenza del Comune che, ovviamente, non sempre può intervenire tempestivamente per migliorare le condizioni del manto (anche in considerazione delle ristrettezze economiche in cui versano solitamente gli enti comunali). Questo fattore, infatti, è generale a tutti i Comuni di piccole dimensioni e non interessa certo solo Traona.

Tuttavia, considerata la velocità di percorrenza consentita su queste arterie, possiamo dire che il fondo non compromette la sicurezza di quanti le transitano. Casomai se si tratta di sicurezza, potrebbe essere interessante andare a studiare la possibilità di incrementare i percorsi protetti per quelle categorie di utenti più esposte al rischio (pedoni e ciclisti). Non sono molti, infatti, i percorsi ciclo penali esistenti e molte volte si interrompono direttamente sulle carreggiate veicolari, creando una promiscuità tra categorie di utenti che, alle volte, può creare condizioni di rischio.

Infine, si vuole porre l'accento sulla presenza di una serie di percorsi sia pedonali che agricoli che, ad oggi, vengono sottoutilizzati o addirittura abbandonati. Questa viabilità, molte volte, attraversa luoghi di grosso pregio ambientale con enormi potenzialità dal punto di vista paesistico e territoriale. Purtroppo, però, nella stragrande maggioranza dei casi viene utilizzata solamente per questioni di servizio (accessibilità ai fondi nel caso delle strade agricole) oppure, come detto in precedenza, risulta abbandonata (come nei casi di sentieri, anche storici, che attraversano il territorio).

Resta valido l'obiettivo del Piano avente la finalità di dare importanza a questi percorsi, valorizzando le peculiarità ambientali presenti e le potenzialità (miglioramento della qualità della vita, sviluppo turistico ecc.) che da essi potrebbero scaturire.



3. Proposta preliminare dei principali obiettivi di sostenibilità

Gli obiettivi di sostenibilità di livello generale derivanti da indicazioni sovra-ordinate sono strutturati per componente ambientale, in modo da rendere più immediata la verifica della loro completezza. Come per molte delle parti del presente testo, anche questa sezione riprende molti dei contenuti già presenti all'interno del P.G.T. vigente.

- **Atmosfera e clima**

- Riduzione delle emissioni di polveri sottili attraverso l'innovazione tecnologica e la riduzione delle emissioni da fonti stazionarie anche mediante processi di centralizzazione del riscaldamento degli edifici, l'utilizzo di mezzi pubblici alimentati con fonti eco-compatibili e l'incentivazione all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e sostenibili dal punto di vista ambientale;

- Incentivazione alla realizzazione di costruzioni che garantiscano una dispersione termica degli ambienti estremamente ridotta e limitata;
 - Razionalizzazione della rete infrastrutturale esistente ripensando il sistema dei parcheggi (cercando di liberare, per quanto possibile, il centro del Paese dalla presenza di veicoli a motore) e intervenendo sulla rete viaria esistente che dà adito alle maggiori criticità dal punto di vista ambientale (anche studiando tracciati alternativi a quelli odierni).
-
- **Ambiente idrico**
 - Tutela e valorizzazione del patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti e ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica nel sistema insediativo;
 - Valorizzazione delle potenzialità ambientali presenti nelle fasce fluviali e utilizzo sostenibile del corso dei fiumi.
-
- **Beni culturali, materiali e paesaggio**
 - Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite l'incentivazione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;
 - Realizzazione di una pianificazione integrata col territorio, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura ed il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale, di valorizzazione territoriale e di rilancio economico del

Comune (integrazione tra agricoltura/paesaggio e turismo).

- Valorizzazione del patrimonio storico ed artistico presente, derivante anche dalla massima mitigazione degli interventi dequalificanti che si sono susseguiti negli anni.
- Individuazione di percorsi ludico/culturali che possano mettere in evidenza le peculiarità di pregio ambientale e paesistico presenti.

• Flora, fauna e biodiversità

- Tutela dei luoghi di particolare interesse naturalistico locale, alcune specie animali, il loro ambiente di vita, alcune specie della flora spontanea e valorizzazione di ambiti come le fasce fluviali e l'ambiente boschivo che presentano grosse potenzialità ambientali inespresse ed inutilizzate;
- Sviluppo del comparto agricolo anche come forma di manutenzione territoriale e valorizzazione delle potenzialità ambientali presenti nel Comune.

• Suolo

- Ottimizzare il consumo di suolo contenendo fenomeni di espansione edilizia disordinata ed incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- Proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso.

- **Popolazione, aspetti economici e salute umana**

- Tutelare la salute del cittadino attraverso il miglioramento della qualità ambientale, la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso ed atmosferico;
- Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti da modi errati di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio, sulla pianificazione e sulla costruzione di politiche strategiche sostenibili per lo sviluppo economico e sociale del Paese;
- Incentivare il consumo dei prodotti naturali e biologici tipici, incentivare il mercato dei prodotti detto a "chilometro zero" e promuovere la conoscenza del sistema agricolo valtellinese;
- Aumentare il grado di coesione sociale incentivando politiche che invitino i residenti a fare sistema per poter far crescere il sistema economico del proprio Comune;
- Promuovere il senso di appartenenza al Comune come risorsa per renderlo attrattivo agli occhi di possibili turisti e fruitori.

- **Agenti fisici (Rumore, vibrazioni e inquinamento luminoso)**

- Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico (L.R. 10 agosto 2001, n. 13)
- Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio comunale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di

lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento (L.R. 27 marzo 2000, n. 17), l'uso razionale e ottimizzato dell'illuminazione pubblica.

● Rifiuti

- Valorizzare la risorsa rifiuto con politiche di riduzione a monte attraverso politiche informative ed azioni per la massimizzazione della differenziazione e del recupero (L.R. 12 dicembre 2003, n. 26).

● Mobilità e trasporti

- Sviluppare forme di mobilità sostenibile anche attraverso la creazione di percorsi ciclo-pedonali possibilmente realizzati a contatto con la natura;
- Completamento, ammodernamento e razionalizzazione della rete infrastrutturale per risolvere i nodi critici anche attraverso lo studio di percorsi alternativi rispetto a quelli esistenti;
- Pianificare la mobilità tenendo conto dei cittadini diversamente abili;
- Razionalizzare il sistema dei parcheggi in riferimento alle reali esigenze degli utilizzatori di questi spazi.

● Energia

- Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica, pensando a progetti di centralizzazione degli impianti di riscaldamento e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia

mediante promozione di campagne informative e incentivi a nuovi modelli insediativi (legati a nuove tipologie edilizie)

- Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, sempre ponderando il possibile impatto ambientale generato dal loro utilizzo in particolari ambiti (centri storici).

4. Proposta preliminare delle principali azioni perseguite all'interno del documento di piano (in buona parte corrispondente a quanto già contenuto nel vigente P.G.T.)

Obiettivi specifici	Macroazioni (Documento di Piano)
SISTEMA TERRITORIALE INSEDIATIVO	
<ul style="list-style-type: none"> • Approfondimento e perfezionamento dell'offerta insediativa (residenziale e produttiva) sulla base degli esiti emersi dalle indagini del quadro conoscitivo e ricognitivo; • Valorizzazione delle potenzialità locali; • Contenimento della dispersione degli insediamenti ed incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente; • Graduale recupero delle situazioni di sfrangiamento del tessuto urbano; • Definizione di criteri localizzativi e di indicatori con cui governare la sostenibilità dello sviluppo; • Mitigazione e conversione degli interventi edilizi meno qualificanti; • Potenziameto e razionale distribuzione dei servizi e miglioramento della loro qualità e fruibilità. 	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione degli ambiti di trasformazione tenendo conto della quota residua di previsioni non attuate (prevalentemente residenziali ed artigianali) contenute nel vigente P.R.G.; • Programmazione dello sviluppo urbano in adiacenza e continuità con l'edificato esistente (ridefinizione dei margini urbani, interventi in lotti interclusi); • Incentivazione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente piuttosto che la realizzazione di nuove edificazioni; • A seguito di adeguate valutazioni, eventuale riconfigurazione delle scelte localizzative non attuate; • Programmazione dello sviluppo ponendo attenzione alle zone di particolare pregio paesistico ed ambientale; • Promozione delle specificità locali in modo da rafforzare l'immagine e la caratterizzazione culturale ed economica del Comune (marketing territoriale); • Incentivazione di quegli interventi volti al raggiungimento del programma di sviluppo, in particolare favorendo interventi volti a potenziare le dotazioni per lo sviluppo economico del Paese; • Creare le condizioni per definire un ambiente urbano che possa essere accogliente e gradevole dal punto di vista paesistico; • Progettare un sistema di aree verdi, a misura d'uomo, diffuso in tutto il contesto comunale e collegato da una rete di mobilità sostenibile.

SISTEMA ECONOMICO	
<ul style="list-style-type: none"> • Ridare un'identità economica al Comune; • Valorizzazione delle potenzialità territoriali che potrebbero essere un volano per la crescita economica comunale; • Pianificazione di uno sviluppo sostenibile che non sfrutti ma utilizzi rispettosamente il territorio ed il suolo; • Creazione di un "sistema Paese" che possa competere in un mercato mondiale globalizzato 	<ul style="list-style-type: none"> • Formazione culturale che faccia capire l'importanza di una stretta collaborazione tra operatori per poter ridare una vocazione economica indipendente al Comune; • Rilanciare l'attività agricola integrandola • ad altre forme economiche che possano aumentare il reddito degli operatori (agriturismo, maneggi, punti vendita dei prodotti tipici, punti di somministrazione tipici, ecc.); • Promuovere un turismo territoriale che valorizzi le peculiarità di pregio del territorio comunale; • Coinvolgere nella politica di rilancio economico anche attività diverse da quella agricola (commercio, artigianato, terziario ecc.); • Proporre una politica sovra locale che crei una massa critica, di risorse territoriali e di operatori, interessanti per lo sviluppo di un turismo territoriale d'area vasta; • Proporre una strategia di marketing mirata per la promozione del territorio; • Individuare possibili collaborazioni con istituti scolastici riconosciuti per legare lavoro sul campo a ricerca universitaria e formazione professionale; • Creazione di una serie di dotazioni che permettano la pratica di diversi sport e lo svolgimento di attività ludiche e culturali.
SISTEMA DELLA MOBILITA'	
<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione tra modalità differenti di spostamento • Riorganizzazione del sistema dei parcheggi • Riduzione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e il territorio • Sviluppo e miglioramento della mobilità ciclo-pedonale 	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare i principali interventi di messa in sicurezza, oltre a misure di mitigazione e compensazione, per i tratti a maggiore impatto ambientale (esistenti e previsti); • Integrazione del sistema infrastrutturale esistente con nuovi interventi e nuove realizzazioni viabilistiche; • Studio di un sistema di percorsi dedicati alla mobilità pedo-ciclabile anche sfruttando itinerari esistenti ma, oggi, non attrezzati o abbandonati; • Riorganizzazione del sistema dei parcheggi in relazione alle reali esigenze espresse (attraverso il loro utilizzo o meno) dai residenti nel Comune;

CULTURA	
<ul style="list-style-type: none">• Utilizzare la cultura come “materia prima” per lo sviluppo sociale ed economico del Paese;• Valorizzare le “potenzialità” storiche e culturali del Comune	<ul style="list-style-type: none">• Cercare collaborazioni con un Polo Scolastico di pregio per avviare collaborazioni tra operatori del Comune e struttura stessa;• Organizzare una serie di stage che rendano il Comune una sorta di “Campus” allargato all'intero Paese e, possibilmente, all'intero territorio coinvolto dall'iniziativa;• Pensare alla collaborazione con una o più strutture tecnologiche per favorire la specializzazione e la crescita degli operatori economici presenti sul territorio;• Promuovere la realizzazione di strutture ricettive per la gioventù;• Avviare una campagna informativa per far conoscere le peculiarità territoriali e l'importanza di una sua attenta e periodica manutenzione;• Promuovere incontri con personaggi della cultura, riconosciuti in ambito locale ed extralocale come tali, capaci di trasmettere sapere;



5. Il rapporto ambientale

L'Amministrazione Comunale ha proceduto sino ad ora alla definizione dei soggetti competenti in materia ambientale e dei soggetti interessati, di seguito elencati:

- autorità procedente della Valutazione Ambientale Strategica del Proprio Piano di Governo del Territorio, il Sig. Azzalini geom. Gianni, responsabile dell'area tecnica del Comune di Traona, nella duplice veste di ente che elabora la variante al P.G.T. e di ente che attiva le procedure di V.A.S. del P.G.T. medesimo,
- autorità competente il Sig. Tanera ing. Luca residente nel Comune di Gravedona ed Uniti (CO).

5.1 Individuazione “degli enti territorialmente interessati ed i soggetti competenti in materia ambientale” da invitare alla Conferenza di Valutazione e modalità di funzionamento della medesima

Gli enti territorialmente interessati ed i soggetti competenti di materia ambientale da invitare alla Conferenza di Valutazione sono individuati come segue:

- **Principali soggetti competenti in materia ambientale:**
 - ARPA
 - ASL
 - DIREZIONE GENERALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA
 - SOVRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI MI, BG, CO, PV, SO, LC, LO E VA

- **Enti territorialmente interessati:**
 - REGIONE LOMBARDIA
 - PROVINCIA DI SONDRIO
 - COMUNITA' MONTANA DI MORBEGNO

- **I Comuni confinanti con Traona:**
 - CERCINO
 - NOVATE MEZZOLA
 - MELLO
 - CIVO
 - COSIO VALTELLINO
 - MORBEGNO

- **Il pubblico in:**
 - ASSOCIAZIONI LOCALI
 - GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI TRAONA
 - GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE DELLA COMUNITA' MONTANA DI MORBEGNO
 - COLTIVATORI DIRETTI
 - UNIONE INDUSTRIALI
 - PRODUTTORI DI ENERGIA IDROELETTRICA
 - W.W.F.
 - ITALIA NOSTRA
 - ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI
 - CAMERA DI COMMERCIO DI SONDRIO
 - LEGAMBIENTE
 - I PARTITI POLITICI LOCALI
 - UNIONE DI PESCA SPORTIVA
 - SINDACATI
 - OPERATORI ECONOMICI DEL COMUNE DI TRAONA
 - I RESIDENTI TUTTI.

Modalità di funzionamento della conferenza di valutazione

CONFERENZA DI VALUTAZIONE 1° SEDUTA – definizione dell'ambito di influenza (scoping) definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale

CONFERENZA DI VALUTAZIONE 2° SEDUTA – presentazione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso

CONFERENZA DI VALUTAZIONE 3° SEDUTA – parere sul rapporto ambientale e relazione di sintesi non tecnica, oltre alla valutazione delle ricadute territoriali derivanti dall'accoglimento

di eventuali osservazioni che potrebbero aver mutato gli obiettivi del Documento di Piano.

5.2 Descrizione dell'impostazione del Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale sarà elaborato in modo tale da restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative.

Come previsto dalla D.C.R. 351/2007 *“5.12 Il rapporto ambientale, elaborato a cura dell'autorità procedente o del proponente, d'intesa con l'autorità competente per la V.A.S.:*

- Dimostra che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di Piano con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'ONU e dall'Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali;
- Individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del Piano o Programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o Programma; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire ed indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;
- Contiene le informazioni di cui all'allegato I, meglio specificate in sede di conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili, dei contenuti e del livello di

dettaglio del Piano o Programma, della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale”.

Il Rapporto Ambientale sarà quindi articolato sulla scorta della normativa e della bibliografia esistente in materia di valutazione ambientale e di quanto previsto dalla Direttiva 42/2001, da D.lgs 152/2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i., dalla Legge Regionale 12/2005 e più in particolare dagli “Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi” approvati nel marzo 2007 e da quanto indicato nell’Allegato I alla D.G.R. 8/6420 del 27.12.2007 e sarà composto dai seguenti capitoli:

1. Presentazione introduttiva del rapporto ambientale e del Documento di Piano; in questa sezione verranno introdotti e descritti gli obiettivi strategici del Documento di Piano, oltre all'impostazione del rapporto ambientale stesso;
2. Inquadramento del Documento di Piano e dei relativi obiettivi nel contesto della programmazione e pianificazione territoriale vigente: in tale sezione sarà descritta la “coerenza esterna” del Piano, basata sulla verifica della coerenza delle scelte del Documento di Piano rispetto agli strumenti esistenti di pianificazione sovra-ordinata;
3. Inquadramento ambientale: tale sezione è finalizzata a definire gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e la sua evoluzione probabile senza l’attuazione del Piano o Programma e le caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

Sulla base dei contenuti del quadro conoscitivo e ricognitivo del Documento di Piano saranno descritti i principali elementi di criticità/sensibilità presenti sul territorio, rispetto ai quali saranno poi valutati i

potenziali effetti derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano.

4. Descrizione degli effetti attesi sull'ambiente delle scelte attuate e delle eventuali alternative prese in esame. Descrizione delle proposte per la mitigazione e la compensazione; grazie agli approfondimenti di cui al punto 3 è possibile formulare dei giudizi qualitativi relativi ai possibili effetti conseguenti all'attuazione delle previsioni strategiche del Documento di Piano e formulare specifiche indicazioni per le successive fasi di attuazione e monitoraggio.
5. Indicazioni per le successive fasi di attuazione e monitoraggio: attraverso l'individuazione delle criticità, sensibilità e la previsione dei potenziali effetti negativi legati all'attuazione delle scelte del Piano verranno definiti gli aspetti da approfondire e di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione ed il Piano di Monitoraggio.

La metodologia proposta prevede sia la creazione di un Piano di Monitoraggio basato su un ristretto gruppo di indicatori, sia la creazione di una serie di schede tematiche relative alle principali scelte strategiche finalizzate a restituire all'Amministrazione uno strumento immediato con cui confrontarsi nelle successive fasi di attuazione del Piano.

5.3 La valutazione nel Rapporto Ambientale

Il presente documento di Scoping ed in particolare quanto proposto nella sezione precedente relativa ad una sintesi conoscitiva delle principali criticità, emergenze e sensibilità del territorio, hanno posto in evidenza alcune delle tematiche che

dovranno necessariamente essere oggetto di Valutazione Ambientale e pertanto introdotte nel Rapporto Ambientale.

1. Sistema infrastrutturale: la ricognizione sul territorio del sistema infrastrutturale ha posto in evidenza alcune criticità, sia su scala sovra-locale che su scala locale (ammodernamento e messa in sicurezza della S.S. 38, attraversamento della S.P. 4 Valeriana e potenziamento del sistema pedo ciclabile).
2. Sistema insediativo: la proposta del Documento di Piano sarà coerente con l'obiettivo di ottimizzazione del consumo di suolo e prevederà la compattazione e la densificazione del tessuto urbano, con la riduzione dei fenomeni di disarticolazione e sfrangiatura. Sarà inoltre posto l'accento sull'incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente e, oggi, non utilizzato.
3. Valorizzazione del territorio: a tale scopo verrà proposto il rilancio del comparto agricolo come forma di manutenzione territoriale diffusa, verranno proposte politiche per la valorizzazione delle potenzialità ambientali esistenti anche attraverso la creazione di percorsi ad hoc.
4. Sistema economico e sociale: si cercherà di ridare identità al sistema economico del Comune attraverso una politica di valenza sovra comunale riguardante la valorizzazione del territorio e delle sue componenti di pregio. Si proporranno una serie di politiche per agevolare la crescita professionale degli operatori presenti con grosse ricadute attese sui redditi attualmente ravvisabili. Si cercherà di incrementare la socialità dei residenti e di rendere il Comune una sorta di laboratorio culturale avanzato.

Rispetto a tali temi, unitamente agli obiettivi di sostenibilità proposti in precedenza, dovranno essere valutate le scelte strategiche del Documento di Piano.

5.4 Proposta di Monitoraggio

Il monitoraggio è un'attività finalizzata a verificare l'andamento delle variabili ambientali, sociali, territoriali ed economiche su cui il Piano ha influenza. In particolare, il monitoraggio dovrà consentire di mettere in evidenza i cambiamenti indotti nell'ambiente, valutando il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale emersi nell'analisi di coerenza esterna.

Il monitoraggio dovrà porre attenzione non solo al Piano e agli effetti indotti, ma anche al grado di realizzazione delle scelte strategiche, poiché è la somma di entrambi questi elementi a determinare i risultati complessivi dell'azione pianificatoria sul territorio.

È inoltre necessario che il monitoraggio valuti gli aspetti più prettamente prestazionali, cioè permetta di evidenziare l'efficacia e l'efficienza con cui il Piano stesso è attuato.

Proprio in virtù di questa complessità, il monitoraggio del Documento di Piano ha inizio già nella fase di elaborazione del Piano, finalizzata a definire lo stato attuale del territorio, fornendo così l'indicatore base rispetto al quale effettuare i successivi momenti di monitoraggio.

Il monitoraggio avverrà periodicamente, nei 5 anni di durata del Documento di Piano, con cadenza annuale o biennale e sarà accompagnato da un report che, con un linguaggio semplice, darà atto:

- Dell'aggiornamento dei dati relativi agli indicatori concertati;
- Dello stato delle principali componenti oggetto di monitoraggio su scala comunale;
- Dello stato di avanzamento del Piano (azioni attuate, ecc.);
- Di eventuali varianti apportate ed esito delle valutazioni che le hanno supportate;
- Di eventuali misure correttive.

Relativamente al reperimento di alcuni dati necessari per il monitoraggio degli effetti del Piano, si provvederà al coinvolgimento dei soggetti con specifiche competenze ambientali (in particolare ARPA e ASL).

Questi soggetti saranno interpellati in fase di definizione del report periodico nel caso si evidenzino criticità inattese o fenomeni complessi che richiedono competenze tecniche specifiche per essere analizzati. Tale report prima di essere pubblicato sarà sottoposto alla consultazione delle Autorità Ambientali. In un apposito incontro se ne delineeranno i contenuti ed i risultati richiedendo pareri ed integrazioni.

La proposta di set di indicatori attraverso cui verificare l'evoluzione del contesto ambientale, territoriale ed economico, lo stato di avanzamento e le modalità di attuazione degli interventi del Piano, nonché gli effetti sulle componenti ambientali indotti dagli interventi è la seguente:

Componente ambientale	Indicatore	Fonte dati
Ambiente idrico	Totale acqua consumata dagli abitanti allacciati all'acquedotto (mc/anno)	
	Consumo acqua pro capite (mc/anno)	
	Qualità corsi d'acqua superficiali	ARPA
	Estensione rete fognaria mista (km)	
	% Abitanti allacciati alla rete fognaria su totale abitanti	
	Qualità acque sotterranee (se disponibile)	ARPA, ASL
Suolo e sottosuolo	Superfici a parco e/o riserva naturale (kmq)	
	Aree boscate (kmq)	
	Aree agricole (kmq)	
	Livello di conservazione del paesaggio agricolo tradizionale	
	Aree urbanizzate (kmq)	
	Aree degradate da ripristinare (kmq)	
Energia	Consumo di elettricità per usi domestici (kw/anno)	ENEL
	Consumo di elettricità per usi produttivi (kw/anno)	ENEL
	Potenza installata fonti energetiche alternative (kw/anno)	
Aria	Qualità aria	ARPA
	Emissioni in atmosfera	ARPA
Ambiente acustico	Situazioni di superamento dei limiti acustici	
Biodiversità	Struttura della rete ecologica comunale (kmq)	
	Superficie verde pro capite (mq/ab)	
	Superficie verde non attrezzata (mq/ab)	
	Superficie verde attrezzata (mq/ab)	
	Estensione piste ciclabili (m)	
Rifiuti	Produzione di RSU (kg)	
	% di differenziazione riutilizzo dei rifiuti	

Per ciascuno degli indicatori proposti dovrà essere definito, congiuntamente con le autorità ambientali partecipanti alla conferenza di Valutazione, il valore riferito allo stato attuale e l'obiettivo da prendere a riferimento nel monitoraggio.

5.5 Partecipazione pubblica nel processo di VAS del Documento di Piano

La deliberazione regionale *“indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”*, in fatto di partecipazione pubblica nel processo di VAS, prevede quanto segue:

- **(punto 6.5)** La partecipazione integrata è supportata da forme di comunicazione ed informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione.
- **(punto 6.6)** Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato e sono volte ad informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentire l'espressione dei diversi punti di vista.
- **(punto 6.7)** L'autorità procedente relativamente alla fase di comunicazione ed informazione provvede a:
 - Informare circa la messa a disposizione del pubblico del Piano o Programma, del rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica, di cui all'allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE;
 - Informare circa il parere motivato espresso dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente;
 - Mettere a disposizione la dichiarazione di sintesi di cui al punto 5.16;

- Informare circa le misure adottate in merito al monitoraggio.
- **(punto 6.8)** Nella consultazione, l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, richiede pareri e contributi a soggetti competenti in materia ambientale; tali momenti intervengono durante:
 - La fase di orientamento e impostazione;
 - La fase di elaborazione e redazione anche al fine di definire i contenuti del futuro Rapporto Ambientale;
 - Prima della fase di adozione/approvazione;
 - Al momento della pubblicazione delle proposta di Piano o Programma e del Rapporto Ambientale;
- L'identificazione di soggetti competenti in materia ambientale, l'individuazione del pubblico interessato, la costruzione della mappa dei possibili attori da coinvolgere sono altrettante componenti delle attività di impostazione del Piano/Programma.

Ruolo chiave nella procedura di VAS è pertanto svolto dalla partecipazione che prevede, oltre agli incontri con i soggetti competenti in materia ambientale e con le autorità limitrofe, un confronto aperto con il pubblico, strutturato attraverso incontri tematici in cui saranno approfonditi:

- Lo stato attuale e gli interventi prioritari per il Comune di Traona;
- Gli scenari strategici nel Documento di Piano;
- Gli obiettivi del Documento di Piano.

6. CONCLUSIONI

Con il presente documento di scoping si ritiene di aver delineato il percorso che porterà a raggiungere la massima sostenibilità ambientale possibile attraverso l'attuazione delle previsioni del Documento di Piano e, più in generale, del Piano di Governo del Territorio.

Attraverso questo processo si otterrà un riscontro puntuale sulle ricadute territoriali che il P.G.T. avrà sul territorio e sul sistema economico e sociale di Traona. Come si vedrà in seguito, il Piano sarà incentrato proprio sulla valorizzazione del territorio e delle proprie potenzialità ambientali come possibilità evolutiva del sistema economico del Paese e come possibile modello di sviluppo sostenibile da replicare anche in altri territori con caratteri simili a quelli traonesi.